

Tumori del sangue, nuovi modi di cura La ricerca di Bergamo ha fatto scuola

Linee guida. Studio della From sulla trombocitemia adottato a livello internazionale per l'uso corretto della chemio. Barbui: i risultati della Mayo Clinic americana hanno confermato i nostri

■ Aiutare la ricerca significa aiutare i malati, trovare farmaci per curare malattie senza una terapia adeguata, ridare speranza a persone che soffrono, significa anche aiutare la scienza a capire come agire al meglio per il benessere degli individui. Se la ricerca è nel «cuore» di un ospedale, come l'attività della From, Fondazione ricerca Ospedale di Bergamo, che agisce «all'interno» del [Papa Giovanni](#), significa anche dare sostegno all'attività dell'ospedale. E il sostegno alla ricerca della From, che è stata costituita nel marzo 2008 con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di significativi progetti di ricerca nell'ambito dell'ospedale, garantendo la possibilità di mantenere un ruolo attivo nel panorama della ricerca clinica nazionale e internazionale, stando ai suoi frutti.

Uno studio messo in campo dalla From, infatti, ora è diventato parte integrante delle linee guida internazionali nella cura di alcune malattie del sangue, in particolare della trombocitemia essenziale, che fa parte delle malattie mieloproliferative (le altre sono la policitemia e la mielofibrosi), ovvero tumori del sangue caratterizzati da una riduzione della sopravvivenza e con tendenza a sviluppare durante la vita trombosi maggiori, quali ictus, infarto miocardico, embolia polmonare e occlusioni venose. La trombocitemia si caratterizza per valori elevati di piastrine che raggiungono punte superiori al milione (valori normali 200-300.000), la policitemia per un eccesso di globuli rossi, e la mielofibrosi, la

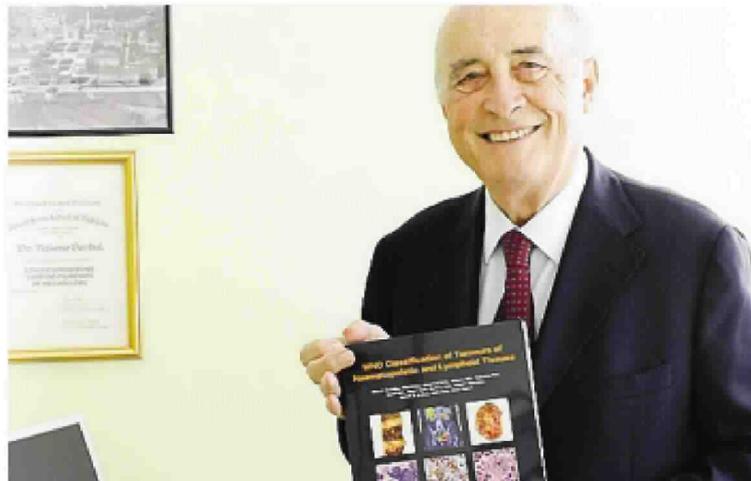
più grave delle tre, per sintomi generali e per una trasformazione relativamente veloce in leucemia acuta.

Per la trombocitemia le linee guida convenzionali suggerivano di impiegare farmaci chemioterapici in maniera indistinta (e questo poteva aumentare i rischi di tossicità): per questo i ricercatori From si sono chiesti se non fosse il caso di identificare meglio i pazienti, a più alto rischio di trombosi, in modo da ottimizzare il rapporto rischio/efficacia con l'utilizzo della chemioterapia. Allo studio della From, a cui hanno partecipato medici bergamaschi con alta competenza nel settore dell'ematologia, hanno aderito anche ricercatori europei ed è stato costituito un network di centri che hanno inviato la storia dei loro pazienti ai laboratori di biostatistica della From.

«Nella ricerca clinica è fondamentale la costituzione di network di centri: questo permette di aumentare il numero di pazienti che possono essere valutati e delle informazioni utili per le applicazioni di modelli di cura, facendo così nascere linee guida – sottolinea Tiziano Barbui, ematologo, primario emerito del [Papa Giovanni](#) e direttore scientifico della From –. Così come è altrettanto fondamentale la costituzione di registri di pazienti, nel rispetto della privacy e della tutela dei dati sensibili. I registri sono strumenti importantissimi perché raccolgono informazioni che possono essere condivise dagli scienziati». Ma per costituire network e registri servono risorse e per-

sone dedicate allo studio statistico e alle elaborazioni di database: la From ha ottenuto diversi sostegni dalla società civile, ma altrettanto aiuto serve ancora. Anche alla luce dei risultati già raggiunti, come con lo studio sulla trombocitemia. I risultati della ricerca infatti hanno portato a individuare alcuni fattori (età, fattori di rischio cardiovascolari, una specifica mutazione genetica) che raggruppati in uno score di rischio hanno consentito di identificare una categoria di pazienti a basso rischio di trombosi nei quali era inutile somministrare chemioterapia e un gruppo ad alto rischio nel quale era invece necessario somministrare farmaci chemioterapici per ridurre il rischio di ictus, infarto, embolia polmonare e altre complicazioni. «I risultati sono stati pubblicati in riviste internazionali specializzate nel settore e hanno suscitato grande interesse nella comunità scientifica che ha confermato questi dati – rimarca Barbui –. Per esempio la Mayo Clinic americana ha pubblicato i risultati delle sue casistiche che confermano appieno quelli dei ricercatori della From. Ne è derivato che le linee guida della European Leukemia Net e del National Comprehensive Cancer Network (Nccn) americano hanno raccomandato che prima di utilizzare farmaci chemioterapici nella trombocitemia si doveva adottare lo score di rischio pubblicato dai ricercatori della From. Lo score di rischio è stato chiamato Ipset, sta per International Prognostic Score per Trombocitemia

Essenziale».
Carmen Tacredi



Tiziano Barbui, direttore scientifico della From



Tumori del sangue: nuovi modelli di cura grazie allo studio From

